

Triplo album sul barocco sconosciuto

TALENTOPOLI

«Dodici sonate da cimbalo di piano e forte, detto volgarmente di martelletti», pubblicata come opera 1, a Firenze nel 1732, è in assoluto la prima musica scritta per fortepiano - strumento precursore del pianoforte - a firma del compositore pistoiese Lodovico Giustini. Giustini nacque in un anno miracoloso per la storia della musica: quel 1685 che vide nascere tre giganti quali Domenico Scarlatti, Georg Friederich Haendel e Johann Sebastian Bach. Non a caso il 1985 vide, con capofila Venezia, celebrazioni ovunque per l'«Anno europeo della Musica». Ma Giustini, considerato un «minore», visto anche il novero di musicisti insigni che nutrono il panorama del Barocco, conosce pochi estimatori.

LA RIABILITAZIONE

A far riflettere sul valore effettivo di un musicista che merita una sostanziale riabilitazione non è un maturo musicologo o un interprete di avanzata età ed esperienza, ma un giovane pianista (che studia attualmente anche composizione), maturato in quel laboratorio di valenza internazionale che è il Conservatorio



L'AUTORE Formatosi al «Tartini», Zentilin è anche compositore

«Giuseppe Tartini» di Trieste. Ciò che sorprende, del grande lavoro di ricerca e reinterpretazione che Paolo Zentilin ha fatto - documentandolo in un triplo cd - è l'equilibrio trovato fra meditata espressività e rigore ricostruttivo di queste dodici sonate, che segnano, nella storia della musica, un punto fondamentale di passaggio poco noto. Zentilin ha investito anni in questa ricerca: «da tempo ho notato - spiega -

che la musica barocca viene spesso considerata ripetitiva e che molti suoi autori non vengono, forse, abbastanza esplorati».

I LABIRINTI DEL BAROCCO

Così Zentilin risponde alla nostra domanda sulla particolarità del suo percorso: «Inizialmente mi affascinarono alcune sonate di Haydn, autore giustamente molto apprezzato e considerato, ma assai poco presente nei pro-

grammi di concerto. Da lì iniziò il «viaggio» nei labirinti del barocco, che presentano incredibili sorprese». Ma non vuole limitarsi a essere interprete «storico» di un autore dimenticato. L'ascolto delle 12 sonate, lungi dall'annoiare, ha qualcosa di «balsamico», come se il fraseggio meditato, la pronuncia espressiva, pacata ma mai «appiattita», leggermente «vibrata» dove necessita, convince e, soprattutto, spiega la funzione di colto intrattenimento del mondo barocco. «Questa operazione è stata possibile anche grazie al maestro Maurizio Baglini, per l'utilizzo di due grancoda Fazioli F278 - puntualizza -, ed è il risultato di una formazione di ottima scuola (i docenti Trevisan, Gon e Zaccaria, ndr). Chi mi ha condotto in questa ultima fase di crescita è senz'altro il maestro Roberto Prosseda, che mi ha illuminato in senso stilistico». Così l'etichetta olandese «Brilliant classic» premia il coraggio artistico e culturale di un talento manifesto, cui si aprono anche porte nel campo della ricerca storica e della ragionata magnificazione artistica del ricchissimo passato della storia europea.

Marco M. Tosolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA